

«AT PERIT ANTIQUAE BURLEUS TEMPORE PYRRHAE / MATTHAEI

SOLUS ET VIGET AUXILIIS»

LE *CONCLUSIONES* DEL COMMENTO ALLA *PHYSICA* DI ARISTOTELE

DI WALTER BURLEY

STEFANO CAROTI

**Abstract:** The wide dissemination of Aristotle's philosophical works was encouraged not only by Averroes's commentaries, but also by the many works of medieval and Renaissance commentators. In particular, Walter Burley commented on some of Aristotle's works and also extracted what he considered to be the main philosophical problems discussed by Aristotle. The *Conclusiones super Physicam* are published here together with the *Dubia et Rubrice* from the 1524 edition of Burley's commentary.

**Keywords:** Walter Burley; Medieval commentaries; Aristotle's *Physica*; aide de lecture to Aristotle's philosophical works; *conclusiones*; *dubia*.

**English title:** "At perit antiquae Burleus tempore Pyrrhae / Matthaei solus et viget auxiliis". The *Conclusiones of the Commentary on Aristotle's Physica by Walter Burley*

Le parole iniziali del titolo sono tratte dal tetrasticon di Andrea della Valle in calce alla dedica del domenicano Matteo da Randazzo a Marco Loredan dell'edizione del commento alla *Physica* di Aristotele di Walter Burley pubblicato a Venezia nel 1524 dagli eredi di Ottaviano Scoto<sup>1</sup>, la prima edizione che con-

---

1 In realtà Walter Burley non era affatto caduto nell'oblio, e tanto meno dai tempi della ripopolazione del mondo da parte di Deucalione e Pirra dopo il diluvio, come attestano le edizioni del suo commento alla *Physica* di Aristotele a partire dal 1476. Il colophon dell'edizione del 1524: «Commentaria Excellentissimi philosophi Gualterii Burlei Anglici in libros auscultationis naturalis physicorum patris ac principis Aristotelis Stagirite novissime cum translatione elegantissima sensum adamussim et tanquam si ipsemet Autor loqueretur exprimente utriusque lingue doctissimi Joannis Argiropyli ac cum facillimo ingeniosissimoque capitum, dubiorum, conclusionum, notandotrum repertorio. Impres-

tiene la *tabula* delle *Conclusiones* contenute nel commento del filosofo inglese, che ho usato per la mia trascrizione. L'edizione del commento alla *Physica* del 1501<sup>2</sup>, che avevo consultato per isolarle dal testo, non ha avuto la fortuna di trovare un preparatore così attento a facilitare l'accesso al testo come Matteo da Randazzo: Simone da Lovere si limita infatti a riportare in calce al testo solo una *tabula dubiorum*, lasciando i margini del volume liberi da qualsiasi nota e richiamo alle *conclusiones*; l'elenco che fornisco in questo lavoro, ripreso come già detto dalla *tabula* del 1524, è accompagnato dai rimandi in parentesi alle carte dell'edizione del 1501, la più diffusa tra gli studiosi anche grazie alla ristampa di Olms del 1972<sup>3</sup>. Ed è proprio a partire da questa edizione che si afferma un più attento lavoro di indicizzazione, che fino a quel momento si era fermato alla registrazione dei *dubia* contenuti nel commento di Burley alla *Physica*, una scelta presente anche in un'edizione precedente curata dallo stesso Matteo da Randazzo nel 1508<sup>4</sup>. L'intervento dei primi curatori dell'edizione del commento di Burley alla *Physica* di Aristotele si limita dunque alla sola *tabula dubiorum*, che si ispira alle tavole delle *questiones* dei commenti alle opere di Aristotele, già presenti nella tradizione manoscritta

---

sa Venetiis sumptibus, cura et ingenio heredum quondam nobilis et egregii viri domini Octaviani Scoti civis et patritii Modoetiensis et sociorum. Anno a frugifero partu Millesimo quingentesimo vigesimo quarto pridie idus maii», BURLEY 1524, 262rb.

2 Il colophon: «Finit expositio Gualterii de Burlei Anglici in libros octo de physico auditu Aristotelis una cum questione eiusdem Gualterii de primo instanti et ultimo. Venetiis impressa per Simonem de Luere iussu domini Andree Torresani de Asula 25 augusti 1501», BURLEY 1501, 266vb.

3 Non sono riportate le diverse formulazioni delle *conclusiones* in questa edizione rispetto a quelle della *tabula* di BURLEY 1524.

4 Colophon: «Et in hoc est finis Commentarii excellentissimi philosophi Gualterii Burlei anglici in libros de physico auditu Aristotelis stragirite. Impressi Venetiis mandato ac sumptibus heredum nobilis viri quondam Domini Octaviani scoti civis ac patritii MODOECIENSIS. Correcti atque fideliter emendati cum quotationibus (*ed. quitationibus*) philosophi et Commentatoris per venerabilem Fratrem Mattheum Siculum de Randatio agrigentinum magistrum studentium conventus sanctorum Joannes et pauli de Venetiis. Impressi arte et diligentia presbiteri Boneti locatelli bergomensis Anno salutis 1508 die vero 27 mensis Iulii», BURLEY 1508, 239rb. Ringrazio Gilberto Biondi e i comuni amici parmensi per l'aiuto nel risolvere lo strano "quotationibus".

dei commenti al Filosofo: oltre a quella ricordata del 1501, sono corredate da questa *tabula dubiorum* l'edizione del 1476<sup>5</sup> e quella del 1482 curata da Nicoletto Vernia, che premette al testo di Burley due sue *questiones* (*De divisione philosophie; Questio an medicina nobilior atque prestantior sit iure civili*)<sup>6</sup>; l'edizione del 1488, che attesta probabilmente l'interesse per il commento di Burley presso lo Studio di Pavia, un'edizione che riprende pedissequamente la precedente senza tuttavia indicare il nome del curatore nonché autore delle due *questiones* che introducono il commento di Burley<sup>7</sup>. Il rimando alle carte nella *tabula dubiorum* compare per la prima volta nell'edizione del 1491<sup>8</sup>. Con l'edizione del 1589, curata da Michele Bernia, libraio bolognese, e dedicata al terzo duca di Toscana, il lavoro dell'editore si amplia, fornendo anche un indice tematico, come già annunciato nel frontespizio:

---

5 Colophon: «Clarissimi expositoris Gualteri burlei in octo volumina divi Aristotelis de physico auditu expositio finit. Quam in celeberrimo gymnasio patavino ad communem omnium phylosophantium utilitatem peritissimus artium doctor dominus Thomas ex capitaneis de asula et magister Bonus de francia socii propria pecunia et opera imprimi fecerunt. Quod opus ut emendatius esset per excellentissimum artium et medicine doctorem dominum magistrum hieronymum veronensem theoreticam extraordinarie legentem ut corrigeretur curarunt. Padue impressa millesimo quadringentesimo septuagesimo sexto die decimo octavo Iulii», BURLEY 1476, senza numerazione; anche l'elenco dei *dubia* sui singoli libri non reca indicazione della carta.

6 Entrambe ristampate anastaticamente in VERNIA 1998, 21-27. Colophon: «Et in hoc finitur expositio excellentissimi philosophi Gualterii de Burley anglici in libros octo de physico auditu Aristotelis stragerite, emendata per me nicoletum verniam theatinum publice et ordinarie philosophiam in gimnasio patavino legentem; impressa arte et expensis diligentissimi viri Johannis herbort de almania et humatu iesu eiusque genitrici virgini Marie sint gratie infinite. Impressa Venetiis 1482 die quintadecima mensis aprilis», BURLEY 1482, senza numerazione.

7 Colophon «Et in hoc finitur expositio excellentissimi philosophi Gualterii de Burley anglici in libros octo de physico auditu Aristotelis stragerite diligentissime emendata, impressa arte et expensis diligentissimi viri Ieronimi de Durantis et humato Iesu eiusque genitrici virgini Marie sint gratie infinite. Impressa Papie 1488 die 24 mensis ianuarii», BURLEY 1488, y7vb.

8 Colophon: «Et in hoc finitur expositio excellentissimi philosophi Gualterii de Burley anglici in libros octo de physico auditu Aristotelis stragerite emendata diligentissime, impressa arte et diligentia Boneti locatelli bergomensis, sumptibus vero et expensis nobilis viri Octaviani Scoti modoetiensis et humatu Iesu eiusque genitrici virgini Marie sint gratie infinite. Venetiis anno salutis nonagesimo primo supra millesimum et quatringsesimum, quarto nonas decembris», BURLEY 1491, c. 252vb numerazione moderna.

Gualterii Burlaei philosophi omnium praestantissimi super Aristotelis libros de physica auscultatione lucidissima commentaria. Cum nova veterique Interpretatione una cum repertorio Tractatum, Capitum, Dubiorum, Conclusionum ac rerum omnium notatu digniorum facillimo ordine digesto<sup>9</sup>.

Come l'edizione del Vernia anche questa ha una riedizione (con un frontespizio identico, tranne ovviamente l'indicazione dello stampatore e la data) e con una dedica diversa, curata dal figlio dello stampatore dell'edizione precedente venti anni dopo<sup>10</sup>.

Ma torniamo alle *Conclusiones*. Da notare che l'importanza di questo lavoro sui testi di Aristotele non è passato inosservato agli occhi degli stampatori: nell'edizione del commento di Burley ai *Posteriora analytica* curata dal *magister* Otinus Papiensis il commento al primo libro è chiuso con la formula «Expliciunt conclusiones primi libri» e il secondo introdotto da «Incipiunt conclusiones secundi libri»<sup>11</sup>; non solo: l'*explicit* finale, che fa parte del *colophon*, registra: «Expliciunt conclusiones cum probationibus suis date a magistro Gualterio Burleo»<sup>12</sup>, mentre il *titulum* iniziale non contiene alcun riferimento alle *conclusiones*: «Scriptum excellentissimi doctoris magistri Gualteri Burlei super libros Posteriorum Aristotelis»<sup>13</sup>. Né poteva passare inosservato alle note biografiche di Marta Vittorini, nelle quali si sottolinea questo lavoro sul testo commentato di Aristotele<sup>14</sup>. Della complessità dei denotati del termi-

---

9 Nel quale si rivendica anche un lavoro di correzione: «Omnia integerrima quam antea impressis recondita, non pauca superaddita ac exactissima qua fieri potuit diligentia ab omni errorum labe vindicata»; colophon: «Venetiis adpud Dominicum de Farris. Ad instantiam Michaelis Berniae, Bibliopolae Bononiensis. Anno 1589», BURLEY 1589, 1116v.

10 BURLEY 1609. Questa edizione è dedicata a Francesco de Amicis.

11 BURLEY 1497(1), 79b; l'indicazione della pagina si riferisce a quella dell'esemplare consultato, posseduto dalla Bayerische Staatsbibliothek di München, 2 Inc.c.a. 3425, presente nella Digitale Bibliothek, URL: <https://mdz-nbn-resolving.de/details:bsb00053978> (ultimo accesso 3 novembre 2024).

12 «Impresse Venetiis per magistrum Otinum Papiensem anno domini 1497 die vigesima secunda Martii. Dominante inclyto principe Augustino Barbadico», ivi, 81b.

13 Ivi, 74a

14 VITTORINI 2013, 28.

ne *conclusio* ci ha dato conto Olga Weijers che ad esso ha dedicato il suo intervento per la miscellanea in onore di Ruedi Imbach *Mots médiévaux*<sup>15</sup>. Per quanto riguarda le *conclusiones* di cui ci occupiamo in questo contributo, Roberto Grossatesta è stato senza dubbio l'autorevole iniziatore, e l'articolo della Weijers si concludeva proprio con il rimando a due lavori dedicati alle *conclusiones* di Grossatesta contenute nel suo commento ai *Posteriora Analytica*: l'articolo di Gillian Evans, che ritiene le *conclusiones* di Grossatesta i principi della scienza dimostrativa tradita dai *Posteriora Analytica*<sup>16</sup> e quello di David Bloch, che sottolinea la complessità dell'impegno interpretativo del filosofo inglese<sup>17</sup>. Credo che la soluzione proposta da Pietro Rossi sulla natura di queste *conclusiones* sia più rispettosa dell'intenzioni del filosofo inglese:

Ritengo che ci siano elementi sufficienti per affermare che Grossatesta abbia sviluppato il modo di fissare il progressivo 'avanzamento' dell'esposizione di una dottrina ricorrendo a *conclusiones*, facendo proprio il metodo che aveva visto applicato da Boezio nel *De hebdomabibus* e ritrovato e arricchito dalla sua frequentazione di Euclide e di altri trattati, quali il *De quadratura circuli* di Archimede e il *De curvis superficiebus*, un trattato che in dieci proposizioni presenta un'epitome delle prove di Archimede sulla misurazione della superficie e del volume della sfera (*De sphaera et cylindro*) dell'inglese suo contemporaneo John of Tyne-mouth, trattati che egli cita nel commento alla *Fisica*<sup>18</sup>.

---

15 WEIJERS 2011 e la bibliografia lì indicata.

16 «Grosseteste, attracted by the ideas about such principles and their relationships which he found in the *Posterior Analyitics*, appears to have set out to discover the principles of the demonstrative sciences as they emerge from the book, and these are the *conclusiones* he gives us in his two books», EVANS 1983, 734.

17 Ritenendo le *conclusiones* una sorta di teoremi: «Thus, the *conclusiones* of Grosseteste's commentary may be conceived as theorems by their author, but the demonstrative arguments to prove them are often lacking. Even though he is sometimes careful to point out the connections between the individual definitions, suppositions and conclusions there is often no real argument involved; it is done simply by using words and such as *consequenter* or *subnectitur haec conclusio*», BLOCH 2009, 21. Bloch fa propria una acuta osservazione di Charles Burnett relativa alla circolazione degli *Elementi* di Euclide nel XII secolo: «To repeat, these are not demonstrative arguments but rather instructions showing the reader earlier which theorems [that is, in Grosseteste's case, definitions, suppositions, explanations and conclusions] to use in order to obtain the proof», *ibidem*.

18 ROSSI 2023, 65.

Walter Burley, che tiene costantemente presenti, citandole anche esplicitamente, le *Conclusiones* del commento di Grossatesta alla *Physica* di Aristotele, probabilmente ha come scopo principale quello di offrire una specie di *accessus* al contenuto del testo aristotelico attraverso appunto la presentazione delle principali tematiche oggetto di dimostrazione. Insieme al commento vero e proprio, questa, diciamo, “estrazione” delle tematiche più significative dallo scritto del Filosofo non è certo un esercizio da sottovalutare. Si tratta di un lavoro prima di tutto di comprensione del testo e quindi di scelta di quelle tematiche ritenute essenziali allo sviluppo della disciplina che il testo tramanda. Ed è lo stesso Burley a sottolineare l’importanza che attribuiva a questo lavoro con l’avvertirci di non aver tenuto conto di alcune parti della *Physica*, quelle in cui Aristotele procede *inquisitive* o *disputative*:

Et ex isto eodem loco accipitur unum aliud famosum dictum, scilicet quod diversa corpora sibi invicem succedunt in eodem loco secundum numerum; sed illa propositio, cum hoc quod est famosa, est etiam falsa, ut postea videbitur. Nec sunt omnes propositiones vere quibus Philosophus in parte inquisitiva seu disputativa utitur, nec sunt conclusiones signande in parte inquisitiva. Nam Philosophus inquirendo et disputando probat utramque partem contradictionis et impossibile est utramque partem contradictionis esse conclusionem demonstrativam, quia sic utraque pars contradictionis esset simul vera, quod est impossibile. Ideo in parte inquisitiva non signo conclusiones<sup>19</sup>.

Quindi le *conclusiones*<sup>20</sup> vogliono costituire un aiuto al lettore per comprendere il contenuto filosofico dello scritto aristotelico, prescindendo da quelle parti di carattere meno speculativo, anche se non mancano conclusioni relative alla parte più *historica* del testo di Aristotele. Quello di isolare tematiche attraverso la formulazione di *conclusiones* è un atteggiamento costante di Walter Burley, che in questo probabilmente si ispira ad un programma già attivo nei

19 BURLEY 1501, 87va.

20 Una delle forme meno frequentate dell’esegesi aristotelica, e comunque inclusa nella grande ricerca di Charles Lohr, v. ROSSI, BIANCHI 2023, 16.

commenti alle opere di Aristotele di Roberto Grossatesta. Una buona parte dei commenti di Burley sulle opere di Aristotele contiene questa “estrazione” di *conclusiones* dal testo commentato; il loro numero varia dalle poche riguardanti l'*expositio* sull'*Ars vetus*<sup>21</sup> a quelle numerose dei commenti alla *Physica* e all'*Ethica*<sup>22</sup>.

Le *conclusiones* sulla *Physica* sono distinte da Burley in *principales* e *de annexis*; queste ultime presenti nel commento ai due ultimi libri. In un passo troviamo anche un riferimento esplicito ad entrambe le tipologie:

Quod autem omne motum ab extrinseco secundum aliquid sui moveatur ab alio patet per hoc, quia quod movetur ab intrinseco secundum aliquid sui movetur a parte sua sive ab eodem a quo movetur sua pars. Et sic movetur ab alio, et ita secundum seriem textus probatur perfecte conclusio principalis, videlicet omne quod movetur movetur ab alio. Si autem non est, hic potest poni una conclusio annexa conclusioni principali, vel potest poni una conclusio de principalibus conclusionibus, videlicet quod nihil movetur a seipso primo, et secundum hoc hec est tertia conclusio de annexis, si ponatur una de annexis, et probatur per impossibile<sup>23</sup>.

In questo lavoro di interpretazione e commento Burley tiene costantemente conto delle *conclusiones* da lui indicate, con rimandi a quelle già registrate in

---

21 In quella che è la terza redazione (v. VON PERGER 2003, 55), che ho consultato nell'edizione del 1497, BURLEY 1497(2); colophon: «Explicit scriptum praeclarissimi viri Gualterii Burlei Anglici sacre pagine professoris eximii in artem veterem Porphyrii et Aristotelis Venetiis Impressum per Otinum Papiensem Anno salutis 1497 V Idus Maii regnante inclyto principe Augustino Barbado». Mischa von Perger ha pubblicato l'*Expositio* ai *Praedicamenta* (VON PERGER 2003) e quella all'*Isagoge* di Porfirio, VON PERGER 2001.

22 Si veda l'edizione curata da Ambrogio da Padova, BURLEY 1521; colophon: «Gualteri Burlei doctoris egregii super decem libros Ethicorum Aristotelis Expositiones expliciunt correcte per fratrem Ambrosium de Padua sacre theologie professorem ordinis Eremitarum Divi Augustini Venetiis impresse Heredum nobilis viri quondam Domin Octaviani Scoti civis Modoetiensis et sociorum anno salutifere Incarnationis 1521 Die 18 Iulii», BURLEY 1521, 187vb. Anche il commento alla *Politica* contiene *conclusiones*, evidenziate nei margini del ms. Pluteo 12, sin. 12 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, v. ad es. cc. 1vb marg int. e 2ra marg. est. Ho intenzione di fornire in un prossimo intervento l'elenco di *conclusiones* da altri commenti di Burley alle opere di Aristotele.

23 BURLEY 1501, 200rb.

commenti che precedono, il che conferma l'importanza strutturale delle medesime all'interno dello scritto<sup>24</sup>. In una glossa sul sesto libro della *Physica* Burley dichiara esplicitamente, e in polemica con Grossatesta e con Proclo, di voler seguire il commento di Averroè nella redazione delle *conclusiones*:

In (*ed. im*) prima igitur particula huius partis Philosophus ponit unam rationem ad probandum quod nullum continuum componitur ex indivisibilibus. Unde sciendum est quod nec Proculus nec Linconiensis, qui conclusiones huius sexti ordinaverunt, sequuntur ordinem Philosophi secundum quod exponit Commentator Averrois, propter quod ego intendo ordinare conclusiones huius sexti libri sequendo ordinem Philosophi secundum expositionem dicti Commentatoris<sup>25</sup>.

Il riferimento a Proclo dipende dal commento alla *Physica* di Roberto Grossatesta, che apriva quello sul settimo libro proprio con un riferimento a Proclo:

Si autem continuum est quod tangitur. Proclus, qui huius sexti libri ordinat conclusiones non penitus, videtur sequi ordinem Aristotelis, sed quod Aristoteles primo syllogizando concludit, ipse Proclus quasi ultimo intentam facit conclusionem<sup>26</sup>.

Come si evince anche da questo rimando a Proclo, la presenza del commento di Grossatesta alla *Physica* è costante, tanto da indurre a credere che Burley si stia misurando con il suo illustre predecessore proprio sulla determinazione delle *conclusiones* con le quali illustrare il testo aristotelico. In alcuni casi Burley si pronuncia anche criticamente nei confronti del suo illustre compatriota: nel commento al libro sesto Burley esprime il suo dissenso sull'ordine delle *conclusiones*, per il quale preferisce seguire quello stabilito da Averroè:

24 Per rimandi interni alle *conclusiones* v. BURLEY 1501, 53rb, 53va (si rimanda ad una *conclusio* precedente, n. 22, dopo la 50), 64rb (all'inizio di un'ampia glossa in cui si critica la posizione di Ockham sulla natura del movimento), 76vb, 91va, 98ra.

25 BURLEY 1501, 172ra.

26 ROBERTUS GROSSETESTE 1963, 116.



Ex hoc igitur quod continuum non dividitur in indivisibilia concludit Philosophus secundam conclusionem huius libri, et hoc secundum expositionem Commentatoris. Conclusio igitur est ista, quod continuum semper dividitur in indivisibilia. Et hanc facit Linconiensis conclusionem tertiam; mihi tamen videtur quod secundum expositionem Commentatoris sit secunda conclusio<sup>27</sup>.

Sempre riprendendo quanto affermato da Roberto Grossatesta nel suo commento critica anche una proposta di Proclo:

Intelligendum tamen quod Linconiensis dicit quod Philosophus ab illa parte, videlicet *Eiusdem autem rationis* usque ad illam partem *Quoniam autem omnis magnitudo* probat quartam conclusionem huius libri, que secundum eum est quod si magnitudo componitur ex indivisibilibus, motus et tempus erunt ex indivisibilibus. Et Proculus hanc conclusionem dividit in duas, quarum prima est quod si magnitudo componitur ex indivisibilibus, motus componitur ex indivisibilibus; secunda est quod si magnitudo componitur ex indivisibilibus, tempus componitur ex indivisibilibus...Tamen secundum expositionem Commentatoris Philosophus ab illa parte, videlicet *Eiusdem autem rationis* usque ad illam partem *Similiter autem necesse* probat illam conclusionem, scilicet quod magnitudo non componitur ex indivisibilibus<sup>28</sup>.

In alcuni contesti Burley si limita a rilevare la differenza con il proprio ordine rispetto a quello di Grossatesta:

Hec est tertia conclusio principalis huius libri, licet Linconiensis ponat istam esse conclusionem secundam<sup>29</sup>.

Un'autorevole conferma dell'importanza della nozione di *conclusio* la ritroviamo in un passo nel quale Burley ricorda il magistero di un *magister subtilissimus*, identificato da Agustin Uña Juárez in Giovanni Duns Scoto:

---

27 BURLEY 1501, 173rb.

28 BURLEY 1501, 174va.

29 BURLEY 1501, 204rb. A 261vb-262ra, prima della *conclusio* 36 viene ricordata la *quinta conclusio* di Grosstaesta.

Quarto est notanda una expositio secunde conclusionis quam audivi in iuventute mea a quodam subtilissimo doctore valde convenientem textui, quam semper postea tenui<sup>30</sup>.

Come si vede, per identificare il testo Burley si riferisce ad una *expositio* della seconda conclusione del commento al libro settimo, offrendoci così una ulteriore e autorevole testimonianza sull'utilizzazione delle *conclusiones* nei commenti al testo di Aristotele anche nella pratica di insegnamento. Non sarebbe certo inutile un'indagine comparativa tra *conclusiones*, *dubia* o *questiones* all'interno dei commenti agli scritti di Aristotele, sia a quelli *per expositionem textus*, sia a quelli *per questiones* anche per avere un'idea più compiuta del lavoro dei commentatori sugli scritti del Filosofo; un esame comparativo con i commenti alla *Physica* tra i più autorevoli del secolo XIV, come ad esempio quelli di Nicole Oresme, Giovanni Buridano, Alberto di Sassonia e Johannes Marcilius de Inghen dovrebbe tenere conto non solo delle *conclusiones*, ma anche – e forse soprattutto – dei *dubia* che già implicano una decisione di approfondimento delle tematiche affrontate nel testo<sup>31</sup>.

STEFANO CAROTI

MUSEO GALILEO. ISTITUTO E MUSEO DI STORIA DELLA SCIENZA, FIRENZE\*

---

30 BURLEY 1501, 201rb; v. UNA JUAREZ 1978, 31.

31 Rispetto a quelle di Burley più numerose e quindi in parte diverse le *conclusiones* di Biagio Pelacani sulla *Physica* di Aristotele; Pelacani adotta anche una numerazione diversa, iniziando il computo anche a partire dalla divisione interna dei singoli libri in *tractatus*, v. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 2159, cc. 1ra-48va. Nell'*explicit* (c. 58va) si attribuisce allo scritto il titolo di *conclusiones* («Expliciunt conclusiones octavi libri et ultimi phisicorum secundum Blasium de Parma»), mentre nelle formule di *incipit* e *explicit* dei singoli libri (ovviamente al di fuori dell'ultimo) troviamo l'espressione «expositio per conclusiones»; v. per la descrizione e il contenuto analitico del manoscritto CAROTI 1991, 168-177 e in particolare 170-172.

\* [stefano.caroti@unipr.it](mailto:stefano.caroti@unipr.it); Piazza dei Giudici 1, 50122 Firenze FI, Italia. ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-7953-4352>.

## APPENDICE I

### *Le Conclusiones super Physicam*

#### Liber I

- 1) Oportet philosophum naturalem tradere notitiam sive cognitionem principiorum, causarum et elementorum rerum naturalium (5rb)
- 2) Ad cognitionem principiorum, causarum et elementorum rerum naturalium deveniendum est procedendo a cognitione totorum compositorum ex principiis (6vb)
- 3) Ad cognitionem principiorum, causarum et elementorum rerum naturalium deveniendum est procedendo a principiis universalibus ad principia specialia (7va)
- 4) Ad naturalem non pertinet arguere contra opinionem Parmenidis et Melissi (11vb)
- 5) Naturalis non habet solvere rationes Parmenidis et Melissi (12ra)
- 6) Ens non est tantum unum, scilicet non est unum ens tantum (13ra)
- 7) Ens non est tantum unum (13ra)
- 8) Partes non sunt eedem toti (15vb)
- 9) Unum est multa (17ra)
- 10) Ratio Melissi est sophistica (17rb)
- 11) Ratio Parmenidis est sophistica (17vb)
- 12) Principia rerum naturalium non sunt infinita (20va)
- 13) Non quodlibet est in quolibet (21ra)

- 14) Non quodlibet fit ex suo simili secundum speciem (22rb)
- 15) Melius et dignius est ponere principia finita quam ponere principia infinita (22rb)
- 16) Principia rerum naturalium sunt contraria (22va, viene data anche la formulazione di Roberto Grossatesta)
- 17) Universale est notius secundum rationem, singulare secundum sensum (24rb)
- 18) Non est tantum unum principium (24va)
- 19) Non sunt tantum duo principia (25ra)
- 20) Tria sunt principia rerum naturalium (26ra)
- 21) Non sunt plura principia rerum naturalium quam tria (26ra)
- 22) Subiectum et oppositum, id est privatio, sunt necessaria in omni generatione (27rb)
- 23) Subiectum et oppositum sunt diversa vel distincta (27va)
- 24) In omni generatione requiritur subiectum (28ra)
- 25) In omni generatione requiruntur tria principia, scilicet materia, forma et privatio (29rb)
- 26) Solum materia et forma sunt principia per se (29rb)
- 27) Privatio est principium necessarium in generatione (33va)
- 28) Materia est corruptibilis per accidens (34va)

## Liber II

- 1) Natura est principium et causa motus et quietis eius in quo est primo per se et non secundum accidens (37vb)

- 2) Habens naturam est illud quod non secundum accidens habet in se ipso primum principium motus et quietis (39ra)
- 3) Quaecumque secundum se insunt habenti naturam sunt secundum naturam (39rb)
- 4) Naturam esse non potest demonstrari (39rb)
- 5) Materia est natura (40ra)
- 6) Forma est natura (40va)
- 7) Forma alio modo est natura quam materia (40va)
- 8) Forma est magis natura quam materia (40vb)
- 9) Naturalis et mathematicus differunt in consideratione (41vb)
- 10) Naturalis habet considerare accidentia solis et lune (41vb)
- 11) Forme naturales non sunt separate in esse a materiis (42rb)
- 12) Forme naturales sunt minus separate a materia quam forme mathematice (42va)
- 13) Ad naturalem pertinet consideratio de materia et forma (42vb)
- 14) Ad naturalem pertinet consideratio de materia (43vb)
- 15) Ad naturalem pertinet consideratio de forma (44rb)
- 16) Forma hominis est de consideratione naturalis (44va)
- 17) In scientia naturali est determinandum de causis que et quot sunt (45ra)
- 18) Finis est causa (45rb)
- 19) Unius et eiusdem effectus sunt plures cause per se (45va)
- 20) Cause sibi adinvicem sunt cause (45va)
- 21) Idem sub diversis dispositionibus est causa contrariorum (45va)

- 22) Omnis causa aut est secundum materiam aut secundum formam aut secundum agens aut secundum finem (45vb)
- 23) Finis est causa aliarum causarum et nobilior aliis causis (46ra)
- 24) Casus non est causa celi et omnium motuum celestium (48ra)
- 25) Casus et fortuna sunt in his que fiunt nec semper nec frequenter (48vb)
- 26) Quedam causa est per se et quedam per accidens (50vb)
- 27) Causa per se est finita, sed cause per accidens sunt infinite (50vb)
- 28) Casus et fortuna sunt in his que fiunt propter aliquem finem (50vb)
- 29) Fortuna et casus sunt in his que sunt raro (51ra)
- 30) Fortuna est in agentibus secundum propositum (51ra)
- 31) Fortuna est causa agens per accidens (51ra)
- 32) Nulla scientia speculativa considerat de casu et fortuna (51rb)
- 33) Eufortunium est incertum (51vb)
- 34) Caus et fortuna differunt (52ra)
- 35) Fortuna non invenitur nisi in operationibus contrariis (52rb)
- 36) Nec inanimatum nec infans nec bestia facit aliquid a fortuna (52rb)
- 37) Casus est causa a qua non invenitur eius finis intentus (52va)
- 38) Casus et fortuna sunt cause agentes (53ra)
- 39) Casus et fortuna sunt posteriores quam intellectus et natura (53rb)
- 40) Cause sunt quatuor (53va)
- 41) Oportet naturalem considerare materiam primam, formam et primum movens (54rb)
- 42) Primus motor non est motor naturalis (54va)

- 43) Oportet naturalem cognoscere finem (54vb)
- 44) Natura agit propter finem (55vb)
- 45) Quedam sunt que a natura sunt propter finem (56ra)
- 46) Peccatum accidere in actionibus nature non tollit naturam agere propter finem (57rb)
- 47) Generationes animalium non sunt a casu (57vb)
- 48) Non omnia que sunt a natura sunt ex necessitate materie (58rb)
- 49) Finis qui provenit a natura non est finis qui provenit a casu (58va)
- 50) Naturam non deliberare non tollit naturam agere propter finem (58va)
- 51) Naturam esse principium intrinsecum non tollit naturam agere propter finem (58vb)
- 52) Necessitas principaliter in naturalibus est ex fine (59ra)
- 53) Oportet naturalem sollicitari circa materiam et finem, magis tamen circa finem (59vb)

### Liber III

- 1) Ad naturalem pertinet cognoscere quid est motus (60rb)
- 2) Motus est in pluribus quam in uno predicamento (61va)
- 3) Motus est actus entis in potentia in quantum est in potentia (63va)
- 4) Motus est actus (63va)
- 5) Motus est actus entis in potestina secundum quod in potentia (63va)
- 6) Motus est actus rei secundum quod est in potentia (63vb)
- 7) Potentia est actus non sunt idem quamvis subiectum sit idem (64ra)

- 8) Motus non est alteritas nec inequalitas nec non ens (66ra)
- 9) Motus est actus imperfectus (66rb)
- 10) Motus est actus mobilis in quantum mobile (66va)
- 11) Movens non movetur nisi per accidens (66vb)
- 12) Motus est in mobili tanquam in subiecto (67rb)
- 13) Idem est actus motivi et mobilis (67rb)
- 14) Ad naturalem scientiam pertinet considerare de infinito (69va)
- 15) Infinitum non est substantia separata a sensibilibus (72ra)
- 16) Infinitum non est accidens existens in substantia separata (72rb)
- 17) Si infinitum quantum carens extremis non est principium per se (72vb)
- 18) Nullum corpus est actu infinitum (73ra)
- 19) Nullus numerus est infinitus (73rb)
- 20) Nullum corpus sensibile est actu infinitum (73va)
- 21) Nullum corpus sensibile est infinitum ex hoc quod aliquod elementorum ex quibus componitur est actu infinitum (73va)
- 22) Non est dare corpus sensibile infinitum ex hoc quod hoc quod unumquodque elementorum ex quibus componitur est infinitum (74ra)
- 23) Nullum corpus est simpliciter infinitum extra elementa ex quo elementa generantur (74va)
- 24) Nullum quatuor elementorum est actum infinitum reliquis existentibus finitis (74va)
- 25) Impossibile est corpus sensibile consimilium partium simul esse actu infinitum (75ra)



- 26) Nullum corpus sensibile etherogeneum est actu infinitum (75vb)
- 27) Infinitas non est causa quietis infiniti (76va)
- 28) Infinitum non quiescit in seipso nec sustinet seipsum (76va)
- 29) Quod infinitum aliquo modo sit probatur (78ra)
- 30) Infinitum est in potentia (78rb)
- 31) Infinitum non est aliquid permanens sicut individuum substantie vel alia res permanens que possit demonstrari tota simul ut domus vel aliquod tale (78vb)
- 32) Infinitas aliter invenitur in divisione magnitudinis et aliter in tempore et in generatione hominum (78vb)
- 33) Divisio magnitudinis in partes eiusdem quantitatis non procedit in infinitum (79rb)
- 34) Non contingit magnitudinem esse in potentia maiorem omni magnitudine finita (80rb)
- 35) Infinitum est illud cuius est aliquid semper extra (81rb)
- 36) Diffinitio infiniti non est ista, scilicet illud extra quod nihil est et quod omne illud cuius nihil est extra est finitum (82va)
- 37) Totum magis et verius continet et magis et verius est illud extra quod nihil eius est quam infinitum contineat vel quam infinitum sit illud extra quod nihil eius est (83ra)
- 38) Infinitum magis habet rationem partis quam rationem totius (83rb)
- 39) Infinitum secundum quod infinitum non continet (83vb)
- 40) In divisione numeri non contingit procedere in infinitum (84rb)
- 41) Additio in numeris procedit in infinitum (84va)

- 42) Nulla magnitudo potest crescere in infinitum (85ra)
- 43) Infinitum non eodem modo reperitur in magnitudine, motu et tempore (85vb)
- 44) Negans magnitudinem esse actu infinitam non destruit aliquod fundamentum mathematicorum (85vb)

#### Liber IV

- 1) Ad naturalem pertinet considerare de loco (87ra)
- 2) Superius et inferius, dextrum etc. que sunt species loci naturalis non sunt illa que solum dicuntur in respectu quoad nos (87vb)
- 3) Locus nec est materia nec forma (91rb)
- 4) Locus non est forma (91rb)
- 5) Locus non est materia (91rb)
- 6) Impossibile est aliquid esse in se ipso primo (93va)
- 7) Impossibile est idem esse in se ipso per accidens sicut in loco (94rb)
- 8) Nec totus aer nec finis communis est locus primus (95va)
- 9) Locus est continens divisum a locato sic quod non est continuum cum locato (95vb)
- 10) Locus non est spatium (96rb)
- 11) Locus est ultimum corporis continentis (97rb)
- 12) Locus est immobilis (97vb)
- 13) Terminus continentis immobile primum, id est locus est terminus corporis continentis immobile primum (98ra)

- 14) Locus sursum et locus deorsum sunt termini corporum continentium (98rb)
- 15) Locus est continens sicut vas et non sicut vacuum (98va)
- 16) Omne corpus et solum corpus habens corpus extrinsecum continens ipsum est in loco per se (102rb)
- 17) Totus mundus non est in loco per se nec per accidens (104va)
- 18) Omnia sunt in celo (104va)
- 19) Corpus naturale et locus eius naturalis sunt eiusdem nature (107rb)
- 20) Omne corpus naturale grave et leve quiescit in suo loco proprio (107vb)
- 21) Locatum est ut pars et locans ut totum (108rb)
- 22) Ad naturalem pertinet determinare de vacuo (108vb)
- 23) Probare aerem esse aliquid non est sufficienter probare vacuum non esse (109rb)
- 24) Vacuum non esse omnino idem quod illud in quo nec est corpus grave nec leve (110rb)
- 25) Materia et vacuum non sunt idem (110va)
- 26) Nulla est dimensio receptiva corporis in qua non est corpus (110vb)
- 27) Vacuum non est causa finalis motus (111vb)
- 28) Si locus esset dimensio separata, locus non esset causa motus (112ra-b)
- 29) Nec locus nec vacuum est dimensio separata receptiva corporis (112rb)
- 30) Si vacuum esset, quodlibet corpus positum in vacuo quiesceret (112va)
- 31) Si motus violentus est, necesse est esse motum naturalem (112va)
- 32) Si vacuum sit, motus naturalis non est (112vb)

- 33) Si vacuum est motus violentus non est (113ra)
- 34) Si vacuum est, nulla est quies naturalis in vacuo (113rb)
- 35) Si vacuum est motus non fieret in tempore divisibili (113vb)
- 36) Si vacuum esset non erit equalitas motuum naturalium in velocitate (118-va)
- 37) Vacuum non est receptivum corporis infra se (118vb)
- 38) Vacuum separatum non est extra mundum (119rb)
- 39) Non est ponere in corporibus vacuum separatum secundum situm ab aliis partibus corporis (119va)
- 40) Vacuum non est in corporibus simul cum aliis partibus plenis (119vb)
- 41) Rarefactio non fit per adventum partium extrinsecarum ad foramina (120va)
- 42) Tempus non est completa revolutio celi (125rb)
- 43) Tempus non est motus (126rb)
- 44) Tempus non est sine motu (126vb)
- 45) Tempus est aliquid ipsius motus (127v a)
- 46) Continuatio in tempore est a continuatione in motu (128rb)
- 47) Prius et posterius in tempore sunt a priori et posteriori in motu (128va)
- 48) Tempus consequitur motum ratione prioris et posterioris in motu (128vb)
- 49) Tempus est numerus motus secundum prius et posterius (129ra)
- 50) Tempus est numerus motus (129va)
- 51) Tempus non est numerus simpliciter (129vb)
- 52) Instans est idem secundum subiectum et diversum (ed. a) secundum

esse sive secundum rationem (136va)

53) Mobile est magis notum quam instans (137ra)

54) Instans et tempus consequuntur se in esse (137rb)

55) Instans continuat et dividit tempus (137va)

56) Instans sic se habet ad tempus quod non est pars temporis (138ra)

57) Instans est accidens temporis (138rb)

58) Instans secundum quod est terminus temporis est solius temporis (138rb)

59) Instans secundum quod est numerus est aliorum a tempore (138rb)

60) Tempus est continuum (139rb)

61) In tempore invenitur minimum secundum multitudinem non autem secundum magnitudinem (139va)

62) Tempus nec est velox nec tardum (139vb)

63) Tempus mensurat motum et motus mensurat tempus (140vb)

64) Transmutabilia alia a motu sunt in tempore sicut numeratum in numero (141va)

65) Omne quod est in tempore exceditur a tempore (142rb)

66) Omne quod est in tempore patitur a tempore passione corruptiva (142rb)

67) Tempus est per se causa corruptionis eorum que sunt in tempore (142rb)

68) Res eterne secundum quod sunt eterne non sunt in tempore (142vb)

69) Tempus est mensura quietis (143ra)

70) Tam illud quod movetur quam etiam illud quod quiescit mensuratur tempore (143rb)

71) Omne quod non movetur nec quiescit non mensuratur tempore (143vb)

- 72) Semper non ens non est in tempore (143vb)
- 73) Quecumque aliquando sunt et aliquando non sunt sunt in tempore (144-ra)
- 74) Tempus est perpetuum (145rb)
- 75) Idem nunc non est principium alicuius temporis et finis eiusdem (145rb)
- 76) Tempus est magis causa corruptionis quam generationis (145vb)
- 77) Omnis transmutatio per se est in tempore (146rb)
- 78) Tempus in actu non potest esse sine anima (147rb)
- 79) Illud ens quod est tempus potest esse sine anima (147rb)
- 80) Tempus est numerus cuiuslibet motus (147vb)
- 81) Primum tempus esse (148rb)
- 82) Primum tempus mensuratur per motum circularem primum (148va)
- 83) Idem est numerus distinctorum numeratorum (149ra)

## Liber V

- 1) Mobile differt ab utroque terminorum motus (150vb)
- 2) Motus non est in forma ad quam est motus (150vb)
- 3) Termini ad quos est motus sunt immobiles (151rb)
- 4) Forma ad quam est motus non est motus (151rb)
- 5) Illa que sunt per accidens sunt ab arte demonstrativa relinquenda (151va)
- 6) Mutatio per se et illa que per se ad mutationem pertinent sunt consideranda in scientia (151vb)
- 7) Species mutationis sunt tantum tres (152rb)

- 8) Generatio substantie non est motus (153va)
- 9) Corruptio non est motus (154ra)
- 10) Sola mutatio quest est a subiecto in subiectum est motus (154ra)
- 11) Ad substantiam non est motus id est ad substantiam non est motus tanquam ad terminum per se (155ra)
- 12) Ad relationem non est motus per se (155rb)
- 13) Nec ad actionem nec ad passionem per se est motus (155vb)
- 14) Motus non est subiectum motus (156ra)
- 15) Motus non est ad motum per se tanquam per se aliquid termini (156rb)
- 16) Solum in quantitate, qualitate et ubi est per se motus (158vb)
- 17) Distantia inter loca debet mensurari secundum lineam rectam (160vb)
- 18) Ad unitatem numeralem motus non sufficit unitas numeralis temporis cum unitate specifica termini ad quem, sed requiritur unitas numeralis termini ad quem (163va)
- 19) Omnis motus simpliciter unus est continuus (164rb)
- 20) Omnis motus continuus est simpliciter unus (164va)
- 21) Ad unitatem numeralem motus requiritur unitas numeralis mobilis et unitas numeralis temporis et unitas numeralis termini ad quem est motus (164vb)
- 22) Motus regularis est magis unus quam motus irregularis (165rb)
- 23) Velocitas et tarditas non diversificant motum secundum speciem (165va)
- 24) Motus compositus ex diversis motibus secundum speciem non est unus motus (165vb)
- 25) Motus qui est ex uno contrariorum non contrariatur motui qui est in reli-

quum contrariorum (166vb-167ra)

26) Motus non sunt contrarii solum secundum contraritatem terminorum a quibus sunt motus (167ra)

27) Contrarietas in motibus magis est accipienda secundum contrarietatem terminorum ad quos quam secundum contrarietatem terminorum a quibus (167rb)

28) Contrarietas in motibus est accipienda secundum contrarietatem terminorum a quibus sunt et etiam terminorum ad quos sunt, ita quod isti motus sint contrarii qui sunt ex terminis contrariis ad terminos contrarios (167rb-va)

29) Quies contrariatur quieti (169ra)

30) Motus contrariatur quieti in termino a quo (169ra)

31) Quies in termino a quo contrariatur quieti in termino ad quem (169rb)

32) Immutatio non est quies (169va)

33) In omni genere mutationis invenitur contrarietas secundum naturam et non naturam (170ra)

34) Motus magis contrariatur motui quam quies (171vb)

## Liber VI

1) Nullum continuum componitur ex indivisibilibus (172ra)

2) Continuum semper dividitur in indivisibilia (173rb)

3) Magnitudo non componitur ex indivisibilibus (173va)

4) Si magnitudo sit indivisibilis, tempus est indivisibile et e contrario (174va)

5) Omnis magnitudo est divisibilis in magnitudines id est in divisibilia (178-va)



- 6) Velocius in equali tempore pertransit plus de spatio (178vb)
- 7) Velocius in minori tempore pertransit maius spatium (178vb)
- 8) Velocius in minori tempore pertransit spatium equale (179ra)
- 9) Si velocitas et tarditas procedunt in infinitum, tempus est divisibile in infinitum (179va)
- 10) Divisibilitas in magnitudine et in tempore procedit in infinitum (180va)
- 11) Si tempus est continuum, magnitudo est continua (180vb)
- 12) Magnitudo finita non pertransitur tempore infinito (181 va)
- 13) Non omnis magnitudo pertransitur tempore infinito (181vb)
- 14) Magnitudo infinita non pertransitur tempore finito (182ra)
- 15) Nulla magnitudo componitur ex indivisibilibus (182va)
- 16) Instans quod est finis preteriti et initium futuri est simpliciter indivisibile (183ra)
- 17) Instans quod est finis preteriti et initium futuri est unum et idem et non duo (183rb)
- 18) Impossibile est quod motus fiat in instanti (184ra)
- 19) Nihil quiescit in instanti (184rb)
- 20) Omne quod mutatur est divisibile (185ra)
- 21) Motus dividitur ad divisionem mobilis, ita quod partes motus sunt in partibus mobilis (187ra)
- 22) Motus dividitur secundum divisionem temporis (187va)
- 23) Tempus, motus, moveri, quod movetur et illud in quo est motus eodem modo sunt divisibilia (188ra)

- 24) Motus et tempus equaliter dividuntur (188rb)
- 25) Motus et ipsum moveri equaliter dividuntur (188rb)
- 26) Illud in quo est motus est divisibile secundum divisionem motus (188va)
- 27) Tempus, motus, moveri, quod movetur et illud in quo est motus eodem modo se habent quoad finitatem et infinitatem (188va)
- 28) Omne quod mutatur, cum mutatum est, est in eo in quo primo mutatum est (188vb)
- 29) Omne quod fit, quando factum est, habet esse, et omne quod corrumpitur, quando corruptum est, habet non esse (189rb)
- 30) Illud in quod aliquid est primo mutatum est indivisibile (189ra)
- 31) Illud quod factum est est factum in indivisibili et illud quod corruptum est corruptum est in indivisibili (189va)
- 32) Non est dare primum ex parte temporis in quo mobile mutatum est (190-ra)
- 33) Ex parte mobilis non est dare primum transmutatum, hoc est primam partem mobilis transmutatam (190rb)
- 34) In motu facto ad per se divisibile non est accipere primum ex parte termini ad quem est motus (190vb)
- 35) Omne quod movetur in aliquo tempore primo movetur in qualibet parte illius temporis (191ra)
- 36) Omne moveri precedit mutatum esse (191rb)
- 37) Omne mutatum esse precedit moveri (191vb)
- 38) Omne mutatum esse secundum qualitatem aut secundum subiectum precedit mutari ita quod ante omne mutatum est in istis precedit mutari (192rb)

- 39) Omne quod factum est necesse est fieri et e converso omne quod fit necesse est prius esse factum (192rb)
- 40) In continuis et divisibilibus omne corruptum necesse est prius corrumpi et omne quod corrumpitur necesse est prius esse corruptum (192rb-va)
- 41) Impossibile est magnitudinem finitam pertransiri tempore infinito (193ra)
- 42) Impossibile est magnitudinem infinitam pertransiri tempore finito (194ra)
- 43) Mobile finitum non potest pertransire spatium infinitum in tempore finito (194ra)
- 44) Mobile infinitum non potest pertransire spatium finitum in tempore finito (194rb)
- 45) Impossibile est mobile infinitum pertransire spatium infinitum in tempore finito (194rb)
- 46) Motus infinitus non potest esse in tempore finito (194va)
- 47) Omne quod stat movetur (194vb)
- 48) Omne quod stat stat in tempore (194vb)
- 49) In instanti non est primum statum esse (195ra)
- 50) Omnis quies et in tempore (195rb)
- 51) Non est dare primum quietatum esse (195va)
- 52) Illud quod continue transmutatur secundum aliquid in aliquo tempore primo non est in illo tempore nec in aliqua parte illius temporis secundum se totum et secundum omnes suas partes in illo eodem vel in eodem loco vel in eadem qualitate (195vb)
- 53) Indivisibile non movetur per se (197vb)
- 54) Nulla mutatio ad formam est infinita in duratione (198va)

55) Nullus motus localis rectus est infinitus in duratione (198vb)

## Liber VII

1) Omne quod movetur ab alio movetur (199vb)

2) Nihil movetur a seipso (200ra)

3) Omne quod movetur in loco ab alio movetur (204rb)

4) In moventibus et motis non est processus in infinitum secundum locum (205ra)

5) Movens et motum sunt simul (208ra)

6) In his que sunt de quarta specie qualitatis non est per se alteratio (212ra)

## Conclusiones de annexis

1) Omne quod movetur quiescit aliquo altero quiescente (200ra)

2) Omne motum divisibile quiescit parte quiescente ex quo sequitur quod nihil movetur a seipso (200ra)

3) Nihil movetur a se ipso primo (200rb)

4) Si mobilia infinita simul moverentur quodlibet illorum haberet unum motum numero finitum habete ultimum (206ra)

5) Motus infiniti sunt in tempore finito (206rb)

6) In omni motu locali movens proximum et motum sunt simul (208ra)

7) In omni alteratione corporali alterans et alteratum sunt simul (210ra)

8) In omni motu augmentationis et diminutionis movens proximum et motum sunt simul (211vb)

- 9) Ad habitus corporales non est per se alteratio (212vb)
- 10) Ad habitus morales qui sunt in parte anime appetitive non est per se alteratio (213va)
- 11) Ad habitus et operationes existentes in parte intellectiva anime non est per se alteratio (214vb)
- 12) Si motus rectus et motus circularis sunt comparabiles in velocitate secundum magis et minus sunt etiam comparabiles secundum equale (217ra)
- 13) Omne illud in quo aliqua univocantur habent idem susceptivum primum in utroque univocatorum (218rb)
- 14) Necessesse est illud in quo aliqua comparantur sit unius nature specificice (218vb)
- 15) Alique alterationes possunt esse eque veloces (220vb)
- 16) Eadem potentia vel equalis movebit medietatem mobilis vel equale medietati per idem vel equale spatium in medietate temporis vel in tempore equali medietati illius temporis (222ra)
- 17) Si aliqua potentia moveat aliquod mobile per aliquod spatium in aliquo tempore, medietas illius potentie potest movere medietatem illius mobilis per idem spatium in equali tempore (222ra)
- 18) Non oportet quod si aliqua potentia moveat aliquod mobile per aliquod spatium in aliquo tempore, propter hoc eadem potentia possit movere duplum mobile per medietatem spatii in equali tempore (222va)
- 19) Non oportet quod si aliquod movens moveat aliquod mobile per aliquod spatium in aliquo tempore, quod medietas moventis possit movere totum illud mobile per aliquam partem illius spatii (222vb)
- 20) Si duo moventia movent duo mobilia per aliquod spatium in aliquo tem-

pore, illa duo moventia simul congregata possunt movere congregatum ex illis duobus motibus per equale spatium eodem tempore (223ra)

21) Si aliquod alterans alterat aliquod alterabile seu augmentans augmentet aliquod augmentabile in aliquo tempore, eadem virtus in duplo tempore alterabit vel augmentabit idem alterabile vel augmentabile ad quantitatem duplam (223vb)

22) Dupla virtus in equali tempore causabit duplam qualitatem vel quantitatem (223vb)

23) Si aliqua potentia causat aliquam qualitatem vel quantitatem in aliquo tempore, causabit medietatem qualitatis vel quantitatis in medietate temporis (223vb)

24) Si virtus aliqua causat aliquam qualitatem vel quantitatem in aliquo tempore, medietas virtutis causabit medietatem qualitatis vel quantitatis in eodem tempore (224ra)

25) Non oportet quod si aliqua virtus alteret vel augmentet aliquod totum in aliquo tempore, quod medietas virtutis possit alterare vel augmentare tantum in aliquo tempore (224ra)

## Liber VIII

1) Motus primus est perpetuus (225vb)

2) Primum movens est immobile (245va)

3) Omnium motuum motus localis est prior (249vb)

4) Nullus motus localis alius a motu circulari potest esse continuus (253rb)

5) Motum circularem contingit esse semper continuum (261ra)

- 6) Motus localis circularis est primus motuum (261vb)
- 7) Primum movens immobile est impartibile nullam habens magnitudinem (266va)

#### Conclusiones de annexis octavi libri

- 1) Motus presupponit mobile
- 2) Si motor incipiat de novo movere aliquod mobile necesse est aliquam transmutationem precedere in motore aut in moto aut in utroque aut in aliquo extrinseco (226va)
- 3) Motus primus est eternus a parte ante (226vb)
- 4) Primus motus est eternus ex parte post (227ra)
- 5) Magis inconueniens est ponere res quiescere per tempus infinitum et postea moveri per tempus finitum quam ponere res quiescere per tempus finitum et postea moveri per tempus finitum (227vb)
- 6) Quorundam perpetuorum est aliqua causa (228rb)
- 7) Non omnia semper quiescunt (233vb)
- 8) Non omnia semper moventur (234rb)
- 9) Non omnia que augentur nec omnia diminuuntur semper augentur vel diminuuntur (234rb)
- 10) Non omne quod alteratur alteratur semper et continue (234vb)
- 11) Non omne quod movetur localiter semper movetur localiter (235rb)
- 12) Quedam quandoque moventur et eadem quandoque quiescunt (235vb)
- 13) Quando animal movetur ab anima, tunc movetur naturaliter (236vb)
- 14) Omne quod movetur movetur ab alio (239ra)

- 15) Movens propter seipsum magis movet quam movens propter alterum (241ra)
- 16) Inter moventia que moventur est devenire ad primum movens quod non movetur ab alio sed a seipso (241rb)
- 17) Non est necesse quod omne movens moveatur per accidens (241vb)
- 18) Non omne movens movetur per se (242va)
- 19) Non est necesse quod omne movens moveatur (242vb)
- 20) Nihil movet se per hoc quod totum movet totum (243rb)
- 21) Non est possibile movens movere se primo per hoc quod utraque pars moventis se reciproce movet reliquam partem (243va)
- 22) Nihil movet seipsum ex hoc quod una pars movet seipsam aut ex hoc quod plures partes movent seipsas (243vb)
- 23) Primum motum ex se componitur ex duabus partibus tantum (244rb)
- 24) Primum movens est perpetuum (246ra)
- 25) Est tantum unum primus motor (247va)
  - Primum motum, scilicet celum est perpetuum (248va)
  - Omnem augmentationem precedit alteratio (250ra)
  - Omnem alterationem precedit loci mutatio (250ra)
  - Omnem augmentationem et diminutionem precedit motus localis (250ra)
- 26) Motus localis est prior tempore ceteris motibus (250va)
- 27) Motus localis est prior secundum perfectionem ceteris motibus (250vb)
- 28) Nulla augmentatio est perpetua nec aliqua alteratio et diminutio est continua et perpetua (251vb)



- 29) Nullus motus compositus ex duobus motibus oppositis est continuus et eternus (252ra)
- 30) Mutationes opposite ut generatio et corruptio possunt adinvicem continuari (252vb)
- 31) Nullus motus localis rectus potest esse semper continuus (253va)
- 32) Nullus motus reflexus est continuus (253va)
- 33) Instans distinguens tempus transmutationis et tempus in quo res acquisita per transmutationem habet esse est indivisibile (259vb)
- 34) Nullus motus localis alius a motu circulari potest esse semper continuus (261ra)
- 35) In aliis motibus a motu locali non est continuitas (261ra)
- 36) Motus localis circularis est prior quam motus mixtus ex motu circulari et recto (262ra)
- 37) Motus circularis est prior motu recto (262ra)
- 38) Motus circularis est prior omnibus motibus aliis a motu locali (262rb)
- 39) Movente et mobili existentibus finitis non potest tempus esse infinitum (263va)
- 40) In magnitudine finita non potest esse virtus infinita (263vb)
- 41) In magnitudine infinita non potest esse potentia finita (264vb)
- 42) Motus proiectionis non est continuus licet videatur continuus (265va)
- 43) Primus motor est unus (265vb)
- 44) Primus motor est infatigabilis (265vb)
- 45) Motor primus est regularis (266ra)

## APPENDICE II

### Rubrice super Physicam

#### Liber I

- 1) Proemium divisoque tractatus primus, 1
- 2) De principiis communibus omnium rerum naturalium. Tractatus secundus, 7d
- 3) Destructio opinionum consentientium conclusioni Parmenidis et Melissi, 12k
- 4) Contradictio conclusioni eius ex propositionibus quas posuit in syllogismo suo, 14b
- 5) Ponuntur et reprobantur false opiniones antiquorum naturaliter loquentium de principiis rerum naturalium, 15m
- 6) De principiis in generali, in quo secundum veritatem perscrutatur qualia, quot, que et quo modo sunt principia. Tractatus tertius, 18k
- 7) Qualia sunt principia cap. 1, ibidem
- 8) De numero principiorum motuum et corporum physicorum, cap. 2, 20o
- 9) Quomodo predicta tria, scilicet materia, forma et privatio, sunt principia, cap. 3, 23i
- 10) Quomodo sunt necessaria predicta, 24a
- 11) De principiis in speciali, scilicet materia, privatione et forma. Tractatus 4, 26m
- 12) De principio materiali, cap. 1, ibidem

- 13) Docet solvere rationes antiquorum circa naturam, 27k
- 14) Declarat naturam et necessitatem privationis cum aliquali determinatione de forma, cap. 2, 29h

## Liber II

- 1) De his que sunt fundamenta et principia naturalis scientie, quid sit natura et quid habens naturam et quod secundum naturam. Tractatus I, cap. 1, 32f
- 2) De quibus dicitur natura, cap. 2, 36b
- 3) Qualiter et de quibus considerat naturalis. Tractatus II, 38c
- 4) De differentia inter considerationem physici et mathematici, cap. 1, ibidem
- 5) Ad physicum pertinet considerare de materia et forma, cap. 2, 39
- 6) De causis per se rerum naturalium. Tractatus III, 41i
- 7) De generibus causarum, cap. 1, ibidem
- 8) De modis causarum et est totaliter narrativum, cap. 2, 43d
- 9) De causis per accidens, scilicet de casu et fortuna. Tractatus III, 44e
- 10) De scientiis antiquorum, cap. 1, ibidem
- 11) De casu et fortuna, quid utrumque eorum sit, cap. 2, 45h
- 12) De differentia inter casum et fortunam, cap. 3, 48q
- 13) Ad quod genus cause casus et fortuna reducuntur, cap. 4, 49q
- 14) Oportet naturalem cognoscere quodlibet genus cause. Tractatus V, 50h
- 15) Natura agit propter finem et in rebus naturalibus necessitas est ex fine. Tractatus VI, 52d
- 16) Natura agit propter finem, cap. 1, ibidem

17) In rebus naturalibus necessitas principaliter est ex fine, cap. 2, 55q

### Liber III

1) De prima passione corporis naturalis et de quadam proprietate intrinseca illius passionis, videlicet de infinito. Tractatus I, 57f

2) Quid sit motus removendo dicta antiquorum, cap. 2, 62n

3) Solvuntur dubitationes de motu, cap. 3, 64d

4) De infinito an et quomodo sit. Tractatus II, 66f

5) De sentiis antiquorum, cap. 1, ibidem

6) Rationes probantes et disputantes infinitatem esse, cap. 2, 68b

7) Per rationes physicas declaratur quod nullum corpus sensibile est actu infinitum, cap. 3, 70l

8) Quomodo infinitum est et quomodo non est et quid infinitum est, cap. 4, 75c

9) Assignatur causa infinitatis in rebus et finitatis, cap. 5, 81b

10) Solvuntur rationes probantes infinitum esse, cap. 6, 83e

### Liber IV

1) De loco vacuo et tempore; de loco an locus sit et quomodo est et quid est. Tractatus I, 84a

2) An locus sit, cap. 1, ibidem

3) Quid sit locus, cap. 2, 87b

4) De modis essendi alicuius in aliquo, cap. 3, k

- 5) Suppositiones de loco et quedam preambula necessaria ad inquisitionem diffinitionis loci, cap. 4, 91n
- 6) Investigatur et concluditur diffinitio loci, cap. 5, 93d
- 7) Qualiter corpora diversimode sint in loco, cap. 6, 99c
- 8) Ex diffinitione investigata solvuntur dubitationes contingentes circa locum, cap. 7, 102m
- 9) De vacuo utrum est et quid est et quale seu quomodo est. Tractatus II, cap. 1, 105b
- 10) Ponuntur et destruuntur significationes vacui, cap. 2, 107a
- 11) Rationibus acceptis ex parte motus declaratur vacuum non esse, cap. 3, 108i
- 12) Ex parte velocitatis et tarditatis in motu et etiam ex parte nature vacui probatur vacuum non esse, cap. 4, b
- 13) Improbatur opinio ponentium vacuum imbibitum corporibus et penetrans illa, cap. 5, 116d
- 14) Destruit radicem opinionis ponentium vacuum imbibitum corporibus, secunda pars capituli, 117l
- 15) De tempore si est, quid est et quomodo est. Tractatus III, cap. 1, 120a
- 16) Quid est tempus, cap. 2, 121o
- 17) Solvuntur dubitationes prius mote de esse temporis et instantis, cap. 3, 131c
- 18) Assignantur rationes eorum que dicuntur de tempore, cap. 4, 135b
- 19) Determinat que sunt et que non sunt equaliter in tempore ut in mensura, cap. 5, 137b

- 20) De his que sunt in tempore ei intrinseca sicut partes et passiones vel continuativa partium temporis, cap. 6, 140h
- 21) De tempore determinatur per comparisonem ad illa quorum tempus est causa, cap. 7, 141o
- 22) De tempore in comparatione ad suam causam, scilicet in comparatione ad animam, cap. 8, 143a

## Liber V

- 1) De proprietatibus passionum motus. De divisione motus in suas partes subiectivas et de diversitate specierum motus. Tractatus I, 145n
- 2) Distinguit illa que essentialiter attribuuntur motui ab his que attribuuntur motui per accidens, cap. 1, ibidem
- 3) Mutatio distinguitur in suas partes et species et quomodo motus distinguitur ab aliis mutationibus, cap. 2, 148b
- 4) Que mutatio est motus et que non, secunda pars capituli, 149b
- 5) In quibus predicamentis est motus et in quibus non et de diversitate specierum motus, cap. 3, 150h et 154l
- 6) De unitate motus. Tractatus II, cap. 1, 155o
- 7) De unitate motus, cap. 2, 157q
- 8) De contrarietate motuum et quietum. Tractatus III, 162k
- 9) De contrarietate motus ad motum, cap. 1, ibidem
- 10) De contrarietate motus ad quietem et quietum adinvicem, cap. 2, 164o
- 11) Moventur et solvuntur dubitationes circa contrarietatem motuum et quietum, cap. 3, 165p

## Liber VI

- 1) De partibilitate et continuitate motus et annexorum motuum. Tractatus I, cap. 1, 168e
- 2) Nec magnitudo nec tempus componitur ex indivisibilibus, cap. 2, 174h
- 3) Magnitudo et tempus sibi invicem consequuntur quantum ad finitatem et infinitatem, cap. 3, 177c
- 4) Instans copulans partes temporis est simpliciter indivisibile et quod in instanti nec est motus nec quies, cap. 4, 179e
- 5) De divisibilitate mobilis, motus et quietis et de ordine aliorum que sunt in motu. Tractus II, cap. 1, 181f
- 6) De ordine mutatorum esse quantum ad eorum terminum et mensuram et quantum ad habitudinem eorum inter se, cap. 2, 185a
- 7) De ordine ipsius moveri ad mutatum esse et e converso, cap. 3, 187b
- 8) De finitate et infinitate motus et concurrentium ad motum, cap. 4, 189i
- 9) De divisione quietis et status qui est motus in quiete, cap. 5, 191e
- 10) Ponuntur et solvuntur rationes antiquorum errantium circa motum. Tractatus III, cap. 1, 192k
- 11) Indivisibile non movetur per se sed tamen per accidens potest moveri, cap. 2, 149b

## Liber VII

- 1) De motu in comparatione ad motorem. Tractatus I, cap. 1, 196b
- 2) Est devenire ad primum motum in loco quod movetur a motore in ipso seu a motore intrinseco, cap. 2, 200k

- 3) Proximum movens effective et motum sunt simul. Tractatus II, cap. 1, 209l
- 4) Solum ad qualitates sensibiles fit per se alteratio, cap. 2, 207k
- 5) De comparatione motuum ad invicem. Tractatus III, cap. 1, 211m
- 6) De motibus respectu suorum motorum, cap. 2, 217f

## Liber VIII

- 1) De eternitate et infinitate motus. Tractatus I, cap. 1, 219i
- 2) Ponuntur et solvuntur rationes que videntur destruere eternitatem motus, cap. 2, 227d
- 3) Immobilitas primi motoris declaratur. Tractatus II, cap. 1, 228l
- 4) Omne quod movetur ab alio movetur, cap. 2, 231m
- 5) Divisiones moventium, cap. 3, 236b
- 6) In moventibus se est devenire ad primum movens immobile per se, cap. 4, 238b
- 7) Primum movens est simpliciter immobile, cap. 5, 241d
- 8) Motus localis est primus motuum. Tractatus III, cap. 1, 245a
- 9) Declaratur quis motus non potest esse continuus et eternus, cap. 2, 247b
- 10) Ostenditur quis motus localis est primus motuum, cap. 3, 256a
- 11) De impartibilitate primi motoris. Tractatus IV, 258f



## Tabula Dubiorum

### Liber I

- 1) U. ad perfectam notitiam habendam de aliquo causato oporteat precognoscere omnes causas, 2f
- 2) U. eadem sint notiora nobis et nature, 2q
- 3) U. in scientia naturali sit duplex processus, unus ab effectu ad causam, alius e converso, 3b
- 4) U. mixta composita ex elementis sint nobis prius nota, 4d
- 5) U. illud quod significatur per nomen diffiniti sit notius illo quod significat diffinitio, 4l
- 6) U. species componatur ex genere et differentia tamquam ex causis, 4f
- 7) U. genus componatur ex suis speciebus, 5i
- 8) U. magis universalia sint nobis prius nota quam minus universalia, 5q
- 9) U. artifex communis habeat arguere contra negantes sua principia, 7m
- 10) U. naturalis habeat supponere motum esse, 8b
- 11) U. ens dicatur multipliciter ut de decem predicamentis, 8m
- 12) U. ens dicatur de decem predicamentis equivoce, 8 n
- 13) U. quantitas sit genus infiniti, 9l
- 14) U. punctus, linea, superficies distinguantur a corpore, 9b
- 15) U. substantia et quantitas realiter distinguantur, 10q
- 16) U. omnes partes simul sumpte sint idem quod totum, 11m
- 17) U. quiescente toto continuo possit pars moveri secundum locum, 13f

- 18) U. diffiniens et diffinitum respectu eiusdem sint idem, 14p
- 19) U. sit dare minimum naturale, 17h
- 20) U. omne quod generatur generetur ex suo contrario, 20b
- 21) U. prima principia semper maneant, 21f
- 22) U. sequitur: due sunt contrarietates, ergo due sunt nature eis subiecte, 22a
- 23) U. materia prima sit aliquid in actu habens formam, 24c
- 24) U. illud ex quo aliquid generatur sit ens vel non ens, 25a
- 25) U. materia prima appetat sui corruptionem, 30i
- 26) U. privatio possit esse causa appetitus materie cum sit non ens, 31 (ms. 10)d
- 27) U. materia prima per accidens sit corruptibilis ratione privationis, 31l
- 28) U. materia prima generetur, 31l
- 29) U. una materia prima distinguatur ab alia per formam, 31l
- 30) U. omnium generabilium et corruptibilium materia positive sit eadem, 31l

## Liber II

- 1) U. ad hoc quod motus sit naturalis sufficit quod motus habeat in se principium motus, 33p
- 2) U. corpus simplex alteret se per se, 33f
- 3) U. naturalia differant ab artificialibus, 33k
- 4) U. hec sit vera: medicus per se sanat se ipsum, 34i
- 5) U. diffinitio nature sit bene data, 34k
- 6) U. compositum sit dignius habere nomen substantia quam forma, 35k

- 7) U. naturam esse possit demonstrari, 36c
- 8) U. pura privatio forme possit dici forma et natura, 37q
- 9) U. scientia naturalis in considerando sit similis arti in operando, 39a
- 10) U. materia est ad aliquid, 40d
- 11) U. in alia et in alia specie sit alia et alia materia, ibidem
- 12) U. cause sibi invicem sint cause, 42e
- 13) U. gubernator navis per sui absentiam sit causa submersionis navis, 42f
- 14) U. premissae sint cause in genere cause materialis vel non, 42q
- 15) U. illud quod invenitur ex casu inveniatur a casu, 45a
- 16) U. casus et fortuna habeant esse solum in minori parte, 45o
- 17) U. contingens equaliter reperiatur in potentiis activis, 46h
- 18) U. reperiatur in potentiis passivis, ibidem
- 19) U. aliquid sit necessarium respectu unius et possibile in maiori parte respectu alterius et possibile in pauciori respectu tertii, ibidem
- 20) U. voluntas possit in effectus contrarios, 46n
- 21) U. id quod fit a casu sit natum evenire per se ab alia causa, 49m
- 22) U. casus possit esse ubi proprius effectus intentus evenit, ibidem
- 23) U. casus et fortuna sint cause indeterminate, 50b
- 24) U. aranee faciant telam et hyrundo nidum per naturam vel alia virtute, 54a
- 25) U. monstra sint producta a casu, 54k
- 26) U. necessitas in naturalibus sit simpliciter vel ex suppositione, 56b
- 27) U. mors, corruptio et potentia ad non esse sint ex materia, 56i

### Liber III

- 1) U. ignorato motu necesse sit ignorare naturam, 57i
- 2) U. ens dividatur in ens in potentia et ens in actu, 57q
- 3) U. motus reperiatur in pluribus uno predicamento, 58p
- 4) U. cuilibet parti sensibili temporis correspondeat pars sensibilis rei aquisite per motum, 60f
- 5) U. potentiarum ad contraria sit idem subiectum, 61d
- 6) U. potentie ad contraria sint eedem, 61d
- 7) U. movens naturale in movendo moveatur, 63a
- 8) U. una et eadem res possit habere plures diffinitiones, 64h
- 9) U. motus ascensus et descensus sit idem motus, 64l
- 10) U. agere quod est actio motoris et agi quod est actio motus sint eadem vel diversa, 64n
- 11) U. ambo, scilicet agere et pati, sint in agente vel patiente, 65l
- 12) U. actio et passio sint idem motus, 65o
- 13) U. actio sit in agente vel patiente, ibidem
- 14) U. omnis numerus possit esse actu numeratus, 70i
- 15) U. idem sit locus numero totius et partis, 72m
- 16) Quid Phylosophus intelligat per differentias locis, 74f
- 17) U. magnitudini secundum quod est in materia repugnet crescere in infinitum, 78a
- 18) U. magnitudo possit diminui in infinitum, 78e
- 19) U. divisio magnitudinis sit ratione materie, 78f

20) U. subiectum recipiens infinitatem sit materia, 80l

21) U. numerus sit forma vel habens formam, 82a

#### Liber IV

1) U. idem locus numero recipiat successionem corporum, 84m

2) U. sursum et deorsum sint species loci, 85e

3) U. locus ad quem fertur ignis sit simpliciter sursum, 85f

4) U. locus ignis et locus terre maxime distent, ibidem

5) U. naturalis et mathematicus considerent de eisdem dimensionibus, 85l

6) U. sursum et deorsum distinguantur solum secundum quod sunt partes, 85p

7) U. ponentes mundum generari habent dicere quod Aristoteles etc., 86c

8) U. locus sit separabilis a locato, 88l, m

9) U. locus semper moveatur ad motum sui subiecti, 89e

10) U. aliquid sit in se ipso primo, 91c

11) U. materia sit separabilis a re cuius est materia, 91q

12) U. locus sit ultimum corporis continui, 95q

13) U. locus sit sola superficies, ibidem

14) U. locus sit immobilis, 97l

15) U. suprema sphaera sit in loco vel non, 99h

16) U. suprema sphaera sit in loco per accidens, 101k

17) U. suprema sphaera sit in loco per centrum, 102a

18) U. locus naturalis terre sit superficiens concava totius aque et sic de aliis

elementis, 102b

19) U. locatum sit naturaliter in loco per virtutem conservativam influxam a celo, 108a

20) U. illa propositio sit vera: qualis est proportio medii ad medium in spissitudine etc., 111f

21) U. corpora simplicia gravia possint moveri in vacuo, 113a

22) U. quantitas separata ab omni qualitate possit resistere alteri corpori, 113i

23) U. corpus mixtum possit moveri in vacuo, 113q

24) U. animal possit moveri in vacuo motu progressivo, 114f

25) U. medium possit esse subtilius alio in quocumque proportione, 114p

26) U. rarefactio terminetur ad maioritatem sive extensionem maiorem, 117p

27) U. rarefactio et condensatio sint opposita, 117p

28) U. ex raro possit fieri densum et e contrario, 119a

29) U. rarefactio sit motus ad quantitatem, 119a

30) U. tempus habeat esse, 121a

31) U. instans possit corrumpi, ibidem

32) U. sequatur: plures sunt celi, ergo plura sunt tempora, 122b

33) U. tempus comprehendatur per sensum, 123m

34) U. tempus sit motus celi, 126i

35) U. tempus sit consequens motum, 126k

36) U. tempus sit numerus motus, 126a

37) U. sit aliqua duratio carens priori et posteriori, 127p

38) U. quodlibet tempus habeat suam propriam durationem, 128f

- 39) U. tempus sit quantitas inherens immediate ipsi motui, ibidem
- 40) U. aliqua quantitas continua possit mensurari, 130a
- 41) U. ad esse successivi sufficit quod indivisibile continuans eius partes habeat esse, 131b
- 42) U. instans copulet partes temporis, scilicet preteritum et futurum, 131h
- 43) U. instans maneat idem in tempore aut non, 131o
- 44) U. aliquid instans maneat idem in toto tempore, 134f
- 45) U. in tempore inveniatur minimum aliquo modo, 135b
- 46) U. omne quod est in tempore excedatur a tempore, 138e
- 47) U. tempus sit per se causa corruptionis, 138h
- 48) U. non ens sit in tempore, 140f
- 49) U. finis et principium respectu eiusdem sint opposita, 141h
- 50) Dubitatur quare tempus magis diffinitum est per continuum quam discretum, 144
- 51) U. tempus sit idem ubique, 145

## Liber V

- 1) U. totum debeat moveri quod aliqua eius pars movetur, 146e
- 2) U. quilibet motus habeat proprium subiectum distinctum a subiecto cuiuslibet alterius motus, 146b
- 3) U. forme ad quas est motus sint motus, 147i
- 4) U. medium componatur ex extremis, 148f
- 5) U. species mutationis quas Philosophus distinguit sint opposite, 148o

- 6) U. subiectum generationis generetur, 150a
- 7) U. prima materia moveatur, 150a
- 8) U. mutatio que est a privatione in habitum vel e converso sit motus, 150e
- 9) U. ratio Commentatoris per quam probat quod motus est eiusdem generis cum termino ad quem valeat, 150m
- 10) U. potentia subiectiva que recipit motum et terminum motus sit in eodem genere, 150a
- 11) U. substantie sit contrarium, 151d
- 12) U. alicui acquiritur relatio et nulla forma absoluta, 151l
- 13) U. consequentia Phylosophi valeat: si non est generatio prior non est posterior, 153h
- 14) U. illa sint simul que sunt in eodem loco primo, 155a
- 15) U. illi motus differant specie que fiunt per media differentia specie, 158k
- 16) U. linea recta et circularis sint eiusdem speciei, 158k
- 17) U. ad continuationem motus requiratur unitas numeralis mobilis, 160o
- 18) U. motus regularis sit uniformis in omni parte, 162a
- 19) U. motus diversi secundum speciem vel secundum genus possint ad invicem continuari, ibidem
- 20) U. contraria sint in medio, 166
- 21) U. quies sit violenta, 167

## Liber VI

- 1) U. indivisibile additum alicui faciat maius, 169b



- 2) U. possibile sit mobile moveri per spatium equale, 170a
- 3) U. continuum componatur ex indivisibilibus, 171d
- 4) U. in continuo sit indivisibile consequenter ens alteri indivisibili, 171q
- 5) U. continuum sit divisibile in semper divisibilia, 173b
- 6) U. magnitudo finita possit pertransiri in tempore infinito, 178e
- 7) U. ex ratione Aristotelis sequatur quod contraria et contradictoria sunt eadem simul in instanti eodem, 180p
- 8) U. possibile sit alterum contrariorum inesse simul adequate in eodem subiecto cum forma media, 181k, l
- 9) Quid intelligat Phylosophus per transmutabile, 181n
- 10) U. omne quod mutatur in tempore partim est in termino a quo et partim in termino ad quem, 182i
- 11) U. motus dividatur secundum divisionem temporis, 184a
- 12) U. forma substantialis seu terminus generationis fit divisibiliter, 186b
- 13) U. in motu generationis sit accipere primum generatum naturaliter, 189<sup>e</sup>

## Liber VII

- 1) U. omne quod movetur ab alio moveatur, 199i
- 2) U. quiescente primo omnia quiescant, 201h
- 3) U. motus moti sit minor motu motoris, 202i
- 4) U. necesse sit ex moventibus et motis infinitis fieri mobile infinitum, 203a
- 5) U. impossibile sit motus infinitus secundum quantitatem quam habet a mobili fiat in tempore finito, 203b

- 6) U. in omni motu locali sint movens et motum simul, 205f
- 7) U. corpus dicitur alterari cum calefit aut infrigidatur, 206m
- 9) U. omne alterans sit simul cum alterato, 206p
- 10) U. alterans distans ab alterato dicatur alterans, 207d
- 11) U. ad perfectionem sit motus vel alteratio, 208c
- 12) U. virtus moralis sit indivisibilis secundum maius vel minus, 209l
- 13) U. ad respectum sit motus, ibidem
- 14) U. vitium consistat in indivisibili, 209m
- 15) U. <inter> virtutes et vitium possit esse medium, 209m
- 16) U. rationes probantes quod anima intellectiva non alteratur concludant, 210o
- 17) U. sit inconveniens quod qualitas sit equalis longitudini vel spatio, 212a
- 18) U. ubicumque sit dare maius et minus ibi sit dare equale, 212k
- 19) U. aer et aqua sint comparabiles secundum multum et paucum, 213b
- 20) U. secundum duplum possit fieri comparatio, 213h
- 21) U. illa nomina: multum, duplum sint equivocata, 213i
- 22) Quod omne accidens quantumcumque commune habet subiectum proprium, 213a
- 23) U. magnitudo recta et circularis sint eiusdem speciei, 215b
- 24) U. motus rectus et circularis sint ad invicem comparabiles, 215l
- 25) U. ad hoc quod aliqua sint comparabilia requiratur quod sint eiusdem speciei, 215o
- 26) U. genus sit univocum vel equivocum, 216b

27) Quid requiritur ad hoc quod motus locales sint eque veloces, 217c

28) Unde accidit motoribus celestibus quod unus moveat velocius, alter tardius, 217a

## Liber VIII

1) U. primus motor sit eternus a parte ante et a parte post, 223p

2) U. aliquis effectus potuit esse ab eterno, 225m

3) U. aliqua pars motus sit subito in instanti et in non tempore, 230f

4) U. corpus quod est altera pars animalis moveatur ab anima naturaliter, 231o

5) U. animal et corpus animalis moveantur eodem motu, 232b

6) U. aliquod totum moveat se primo, 233a

7) U. forme diverse secundum speciem habeant materias diversas secundum speciem, 242d

8) U. sortes sit causa essentialis platonis vel accidentalis, 242i

9) U. a motore moto per accidens potest esse motus eternus, 243n

10) U. celum moveatur ex se, 244f

11) U. primus motor sit omnino immobilis, 244k

12) U. generatio precedit alterationem, 246b

13) U. motus localis sit primus motuum, 246o

14) U. inter omnes motus oppositos cadit quies media, 247k

15) U. sit aliqua res durans per instans tantum, 248f

16) U. sequatur: motus localis rectus non potest esse eternus, igitur motus

compositus ex motu locali recto et motu circulari non potest esse eternus,  
248m

17) U. motui circulari sit aliquid contrarium, 249f

18) U. inter omnes motus reflexos cadat quies media mensurata instanti, 249l

19) Ibi nota octo regulas, quatuor de permanentibus et quatuor de successivis,  
252a, b

20) U. cuiuslibet corporis sit potentia finita, 259d

21) U. si virtus infinita esset in magnitudine finita moveret in instanti, 259d

22) U. si unus motor moveat continue et alii motores successive concurrant  
etc., 261b

23) U. motus primi celi sit regularis, 261f

24) U. illud movetur velocius quod est propinquius primi motori, 261k

## BIBLIOGRAFIA

### Fonti manoscritte

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 2159

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Pluteo 12, sin. 12

### Fonti a stampa

BLOCH 2009 = DAVID BLOCH, «Robert Grosseteste's *Conclusiones* and the Commentary on the Posterior Analytics», *Vivarium* 47 (2009), 1-23.

BURLEY 1476 = GUALTERIUS BURLAEUS, *Expositio in octo libros de physico auditu Aristotelis*, Paduae, Thomas ex Capianeis-Bonus de Francia, 1476.

BURLEY 1482 = GUALTERIUS BURLAEUS, *Expositio in libros octo de physico auditu*, Venetiis, Johannes Herbort, 1482.

BURLEY 1488 = GUALTERIUS BURLAEUS, *Expositio in libros octo de physico auditu Aristotelis*, Papie, Hieronimus de Durantis, 1488.

BURLEY 1491 = GUALTERIUS BURLAEUS, *Super octo libros Physicorum*, Venetiis, Bonetus Locatellus, 1491.

BURLEY 1497(1) = GUALTERIUS BURLAEUS, *Scriptum super libros Posteriorum Aristotelis*, Venetiis, per Otinum Papiensem, 1497.

BURLEY 1497(2) = GUALTERIUS BURLAEUS, *Expositio in Veterem artem Aristotelis*, Venetiis, per Otinum Papiensem, 1497.

BURLEY 1501 = GUALTERIUS BURLAEUS, *Expositio in libros octo de physico auditu Aristotelis*, Venetiis, per Simonem de Luere, 1501.

BURLEY 1508 = GUALTERIUS BURLAEUS, *In Physicam Aristotelis*, Venetiis, Bonetus Locatellus, 1508.

BURLEY 1521 = GUALTERIUS BURLAEUS, *Expositiones super decem libros Ethicorum Aristotelis*, Venetiis, Haeredes Octaviani Scoti et socii, 1521.

BURLEY 1524 = GUALTERIUS BURLEUS, *Super Pysicam duplici interpretatione et ta-*

*bula*, Venetiis, heredes Octaviani Scoti et sociorum, 1524.

BURLEY 1589 = GUALTERIUS BURLAEUS, *Super Aristotelis libros de physica auscultatione commentaria*, Venetiis, apud Dominicum de Farris, 1589.

BURLEY 1609 = GUALTERIUS BURLAEUS, *Super Aristotelis libros de physica auscultatione commentaria*, Venetiis, apud Petrum de Farris, 1609.

CAROTI 1991 = STEFANO CAROTI, *I codici di Bernardo Campagna. Filosofia e medicina alla fine del secolo XIV*, Manziana, Vecchiarelli Editore, 1991.

EVANS 1983 = GILLIAN R. EVANS, «The 'Conclusiones' of Robert Grosseteste's Commentary on the 'Posterior Analytics'», *Studi Medievali* 24 (1983), 729-734.

ROBERTUS GROSSETESTE 1963 = ROBERTI GROSSETESTE, *Commentarius in VIII libros Physicorum Aristotelis*, ed. RICHARD C. DALES, University of Colorado Press, Boulder, 1963 (Studies and Texts in Medieval Thought).

ROSSI 2023 = PIETRO B. ROSSI, «*Intentio Aristotelis in hoc libro. Struttura e articolazione degli Analytica Posteriora secondo Roberto Grossatesta*», *Revista Española de Filosofía Medieval* 30, (2023), 53-80.

ROSSI, BIANCHI 2023 = PIETRO B. ROSSI, LUCA BIANCHI, «The *Aristoteles Latinus* Project: Short History of the Realization of a Utopia», in CHARLES H. LOHR, *The Aristotelian Tradition (1200–1650): Translations, Themes and Editions. 1: From Aristotle via Llull to the Renaissance: Selected Essays*, ed. CRISTOPH LÜTHY, ANDREA ALDO ROBIGLIO, 9-22, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2023 (Unione Accademica Nazionale, Subsidia, XIX, 1).

UÑA JUAREZ 1978 = AGUSTIN UÑA JUAREZ, *La filosofía del siglo XIV. Contexto cultural de Walter Burley*, Real Monasterio de El Escorial, Madrid, 1978 (Biblioteca "La ciudad de Dios", I,26).

VERNIA 1998 = NICOLETTO VERNIA, *Questiones*, ed. ENNIO DE BELLIS, Casarano, Eurocart, 1998.

VITTORINI 2013 = MARTA VITTORINI, «Life and Works», in ALESSANDRO CONTI (ed.), *A Companion to Walter Burley. Late Medieval Logician and Metaphysician*, 17-47, Brill, Leiden-Boston, 2013 (Brill's Companions to the Christian Tradition, 41).

VON PERGER 2001 = MISCHA VON PERGER, «Walter Burley's *Expositio vetus super librum Porphyrii. An Edition*», *Franciscan Studies* 59 (2001), 237-269.

VON PERGER 2003 = MISCHA VON PERGER, «Walter Burley's *Expositio vetus super librum Praedicamentorum*», *Franciscan Studies* 61 (2003), 55-96.

WEIJERS 2011 = OLGA WEIJERS, «Conclusio», in IÑIGO ATUCHA, DRAGOS CALMA, CATHERINE KÖNIG-PRALONG, IRENE ZAVATTERO (eds.), *Mots médiévaux offerts à Ruedi Imbach*, 175-183, Porto, Fédération International des Instituts d'Études Médiévales-Gabinete de Filosofia Medieval/Facultade de Letras, 2011.